

19 febbraio 2020

Alla 14^a Commissione (Politiche dell'Unione europea) del Senato della Repubblica

Al Sen. Gianni Pittella, relatore del d.d.l. di delegazione europea 2019

Egredi Senatori, Gentili Senatrici,

scriviamo in qualità di rappresentanti dell'Associazione dottorandi e dottori di ricerca in Italia (ADI), che da oltre vent'anni rappresenta chi svolge attività di ricerca dentro e fuori le università, con contratti precari. I dati dell'[ultima indagine annuale ADI sul dottorato e sul postdoc in Italia](#) mettono in luce i crescenti fenomeni di *mobbing* all'interno del contesto accademico, subiti in prevalenza da ricercatori e ricercatori in formazione. Negli ultimi anni, inoltre, sono cresciute le segnalazioni di soprusi, minacce e fenomeni di *mobbing*, che l'ADI riceve al proprio sportello di segnalazioni.

La [Direttiva \(UE\) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019](#), riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione, estende le tutele giuridiche sul *whistleblowing* anche ai lavoratori precari. In particolare, il considerando n. 38 della medesima prevede che “[...] La protezione dovrebbe [...] essere concessa anche ai lavoratori con contratti atipici, compresi i lavoratori a tempo parziale e i lavoratori con contratti a tempo determinato, nonché alle persone che hanno un contratto di lavoro o un rapporto di lavoro con un'agenzia interinale, che sono tipi di rapporti di lavoro precari cui è spesso difficile applicare forme standard di protezione contro il trattamento iniquo [...]”.

Chiediamo pertanto che il recepimento della citata Direttiva Ue da parte di Parlamento e Governo abbia tra le finalità la piena tutela dei lavoratori precari della ricerca accademica.

Confidando in un riscontro positivo, porgiamo nostri più cordiali saluti

Associazione Dottorandi e Dottori di Ricerca in Italia (ADI)